



UNIONE EUROPEA

REGIONE MOLISE

REPUBBLICA ITALIANA

*Direzione Generale III
Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso*

SCHEDA DI NOTIFICA DELLE MODIFICHE

al

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MOLISE FEASR 2007 – 2013 (Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Decisione della Commissione C(2008) 783 del 25 febbraio 2008

(da sottoporre alla consultazione del Comitato di Sorveglianza nella riunione del 25 giugno 2009)

STATO MEMBRO: ITALIA

REGIONE: MOLISE

PROGRAMMA APPROVATO: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MOLISE - FEASR 2007 – 2013 (Regolamento (CE) n. 1698/2005) Decisione della Commissione C(2008) 783 del 25 febbraio 2008

BASE GIURIDICA DELLE MODIFICHE

La proposta di revisione del PSR 2007-2013 della Regione Molise, ai sensi dell'articolo 12 bis del Regolamento CE n. 1698/2005 (così come modificato dal Regolamento CE n. 74/2009) includendo operazioni connesse alle nuove sfide, rientra nelle categorie di cui all'**Articolo 6**, paragrafo 1, **lettera a)** del **Reg. (CE) n. 1974/2006**.

Trattandosi di "introduzione di nuove norme o di modifica della normativa comunitaria", ai sensi dell'art. 12 del succitato regolamento, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, non si applicano a tali modifiche.

Ai sensi dell'articolo 7 comma 1 del citato Regolamento (modificato dall'art. 1, comma 4 del reg.(CE) 363/2009) per il riesame del Programma, la Commissione adotta una decisione ai sensi paragrafo 2, prima frase, del regolamento (CE) n. 1698/2005

MOTIVI ED EVENTUALI DIFFICOLTÀ DI ATTUAZIONE CHE GIUSTIFICANO LE MODIFICHE

La proposta di revisione del PSR 2007-2013 della Regione Molise, promossa dall'Health Check, ha anche il fine di migliorare in termini di efficacia, efficienza ed integrare con le altre politiche, la programmazione dello sviluppo rurale regionale.

Le modifiche tengono conto ed integrano le scelte assunte nel quadro del I pilastro della PAC (es. art. 68 del regolamento CE 73/2009) al fine di perseguire la massima complementarietà e coerenza negli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE PROMOSSE DALL'HEALTH CHECK

CAPITOLO 3 *Analisi globale della situazione in termini di punti di forza e debolezza, la strategia scelta per affrontarli e la valutazione ex ante.*

PAG. 205 – CAP. 3.2 (DA INSERIRE DOPO LA TAB. 97)

La strategia regionale in relazione alle nuove sfide

Le strategie regionali presenti nel PSR si sviluppano su due dimensioni:

- l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche;
- l'integrazione tra gli strumenti d'intervento.

Una tale scelta ha consentito di individuare le priorità strategiche con riferimento ai quattro singoli contesti territoriali omogenei nei quali è stata suddivisa l'intera superficie regionale. In tali priorità, che tengono conto di specifici fabbisogni territoriali, sono già contenute azioni di policy volte a contrastare le nuove sfide in relazione alla loro problematicità rispetto al territorio.

Priorità adattamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti

Le previsioni relative agli effetti dei cambiamenti climatici conseguenti all'aumento dei gas serra vedono per la regione Molise due livelli di rischio: la desertificazione dovuta all'aumento delle temperature medie e ad eventi calamitosi legati a periodi di precipitazioni intense che vanno a colpire un territorio già fortemente vulnerabile da un punto di vista idrogeologico. Pertanto le problematiche dei cambiamenti climatici erano già presenti nelle strategie regionali e, quindi, riportate in quelle specifiche dello sviluppo rurale in termini di aumento della capacità di sequestrazione di carbonio e di riduzione delle emissioni come strumenti di mitigazione; di razionalizzazione delle risorse idriche e di interventi volti alla riduzione dei fenomeni erosivi e di dispersione dell'acqua come strumenti di adattamento.

Rispetto alla mitigazione del gas serra si evidenzia che la principale fonte per una sua riduzione è rappresentata dalle foreste. In Molise il rapporto superficie forestale/abitanti è uno dei più elevati d'Italia nonostante l'indice di boscosità sia inferiore a quello medio nazionale. Inoltre i dati APAT, riportati nell'analisi di contesto, hanno messo in evidenza la riduzione della capacità di sequestrazione delle foreste regionali dovuta principalmente ad una cattiva gestione di queste ed al ripetersi di incendi. Per far fronte a tali problematiche nel PSR sono state

individuare priorità specifiche volte al mantenimento ed incremento delle superfici forestali come azioni chiave per contrastare il cambiamento climatico. Le azioni di riforestazione sono previste principalmente nelle aree limitrofe ai poli urbani e nelle aree della collina rurale e della montagna, quelle di prevenzione degli incendi su tutto il territorio regionale. Attraverso tali misure l'obiettivo della regione è quello di ottenere un incremento della capacità di sequestrazione della CO₂ (Cfr pag. 243-244).

Un problema comune alle regioni del sud ed evidenziato nel PSN è legato alle emissioni equivalenti provenienti dal settore della meccanizzazione agricola e forestale. La necessità di sostituzione di macchinari obsoleti con nuovi dotati di migliore prestazione in particolare in termini di minore emissione è già presente come priorità nella misura 1.2.1 di ammodernamento dell'azienda agricola. Allo stesso modo la priorità di sostituzione dei combustibili fossili con energie rinnovabili, evidenziata dal PSN, è contenuta nella misura 3.2.1 che supporta l'utilizzazione di risorse rinnovabili e l'incremento di efficienza per quelle esistenti nelle aree rurali. Inoltre, nelle misure agroambientali presentate nel PSR sono previsti incentivi a modalità di gestione dei suoli che mitigano l'impatto dei cambiamenti climatici a questo va aggiunta l'attività di informazione e formazione degli addetti agricoli e della popolazione rispetto alle fonti di emissione ed alle modalità di mitigazione che possono essere attivate con le misure esistenti.

Rispetto alla problematica di adattamento le azioni sono finalizzate alla gestione della risorsa idrica che nelle nuove sfide costituisce una priorità a se stante e pertanto trattata separatamente di seguito nel presente documento.

In considerazione del dimensionamento già effettuato delle azioni chiave destinate a questa priorità nel PSR, rispetto ai fabbisogni individuati, e della scarsità di risorse aggiuntive provenienti dall'attuale riforma non si intravede la possibilità di migliorare gli impatti previsti con la destinazione a questa priorità di parte delle risorse addizionali. Quindi per tale sfida non si prevede l'utilizzo delle nuove risorse.

Priorità energie rinnovabili

La priorità energie rinnovabili è inserita come priorità in tutte le aree regionali anche se perseguita con diverse azioni a seconda delle specificità delle aree. L'obiettivo è comunque quello del perseguimento di un approccio integrato attraverso l'introduzione ed il miglioramento di tecnologie per la produzione di energie da fonti rinnovabili naturali quali fotovoltaico ed eolico e da biomasse in particolare da quelle forestali e provenienti da reflui o scarti di lavorazione. Per quest'ultima modalità di produzione la strategia regionale privilegia la filiera corta, ed impianti di piccole dimensioni, più adatta alle caratteristiche strutturali del settore agricolo e forestale regionale ed alla presenza diffusa di piccoli comuni.

La percentuale di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili per il Molise è una delle più alte di Italia. Notevolmente superiore alla media del Sud e dell'Italia. Ciò è dovuto principalmente alle produzioni di energia eolica. Va evidenziato anche che il peso delle energie rinnovabili sul consumo regionale negli ultimi 7 anni è raddoppiato grazie anche alla costruzione di impianti da biomassa principalmente forestale. Il PSR già prevede azioni chiave nell'Asse I e nell'Asse

III. Nell'Asse I gli investimenti sono finalizzati ad investimenti aziendali per la produzione sia da biogas, sia da eolico, sia da solare. Mentre nell'Asse III sono finalizzate in particolare alle zone di montagna per la realizzazione di investimenti, anche a carattere collettivo, finalizzati all'utilizzo di biomassa forestale.

Anche per questa priorità, considerate le risorse già destinate nel PSR, in relazione ai fabbisogni individuati, la limitatezza delle nuove risorse e la presenza di incentivi nazionali (vedi piano nazionale sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e sull'eco-industria riportato nel PSN) si è ritenuto di non dover utilizzare per tale sfida le risorse aggiuntive provenienti dal FEASR.

Priorità gestione delle risorse idriche

La priorità "gestione delle risorse idriche" è presente nel PSR con due declinazioni strategiche: la razionalizzazione del suo uso finalizzato al risparmio al fine di garantire un approvvigionamento adeguato alle colture ed agli allevamenti; il miglioramento qualitativo in particolare di quello dei bacini destinati per usi civili. L'analisi di contesto riportata nel PSR, infatti, evidenzia alcune criticità rispetto alla disponibilità della risorsa sia per uso zootecnico, sia irriguo nei prossimi anni anche in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Le azioni chiave presenti nel PSR sono complementari ad una più ampia politica delle acque della regione che vede il completamento di due nuovi bacini irrigui e il miglioramento del sistema di distribuzione finalizzato a ridurre le perdite. All'interno del PSR sono previste azioni chiave nei tre Assi. Nell'Asse I sono presenti incentivi alle reti irrigue collettive, a servizio dell'agricoltura, per il controllo e la riduzione dei consumi (misura 1.2.5) e agli investimenti aziendali volti ad introdurre sistemi di irrigazione a basso consumo idrico (misura 1.2.1). Nell'Asse II la policy è quella di incentivare l'introduzione di tecniche agronomiche che consentano la riduzione del fabbisogno idrico, la capacità del terreno di trattenere l'acqua e il miglioramento qualitativo (misura 2.1.4). Le pratiche incentivate sono differenziate a seconda delle criticità che la gestione idrica presenta nelle diverse aree territoriali (Cfr. valutazione ex-ante). Ad esempio nelle aree montane, ma anche in quelle della collina rurale la nuova forestazione ed il la corretta gestione delle superfici boschive costituiscono una pratica indispensabile per combattere il dissesto idrogeologico e, quindi, la regimazione del deflusso delle acque verso i bacini artificiali della regione. Nell'Asse III, all'interno della policy di riqualificazione dei villaggi rurali, sono presenti azioni per la riduzione delle perdite nelle fasi di distribuzione della risorsa idrica.

In conclusione anche per questa priorità le risorse già presenti nel PSR sembrano sufficienti a coprire i fabbisogni stimati e gli obiettivi prefissati. La limitatezza delle nuove risorse non permette l'individuazione di ulteriori azioni chiave con potenziali impatti significativi di miglioramento quali – quantitativo della gestione idrica.

Priorità biodiversità

Il PSR della regione Molise considera la biodiversità un patrimonio fondamentale per lo sviluppo della regione. La biodiversità è fortemente legata alle attività

dell'uomo in particolare a quelle agricole e zootecniche. Il rischio di perdita di biodiversità è legato alla fragilità dei sistemi silvo – agropastorali che hanno contribuito alla conservazione ed allo sviluppo di una biodiversità autoctona. Le caratteristiche orografiche con la prevalenza di zone montane e di collina rurale dove si concentrano le aree natura 2000 sono quelle attualmente a maggior rischio di abbandono. Va ricordato che il Molise ha un ruolo estremamente rilevante a livello nazionale di raccordo e compenetrazione di habitat diversi cioè quello mediterraneo e quello appenninico. Questo contribuisce a fornire in un ambito geografico ristretto un livello di biodiversità e varietà ambientale che non ha eguali in Europa (Cfr. analisi di contesto PSR). Per tali motivazione il mantenimento delle attività agro – zootecniche attraverso la compensazione degli extra costi derivanti dagli svantaggi naturali e l'incentivazione di pratiche anche tradizionali non più utilizzate più adatte alla conservazione e riproduzione della biodiversità costituisce un obiettivo prioritario del PSR.

L'attuale situazione di crisi economica e gli scenari previsionali relativi ai prodotti zootecnici, le cui attività produttive costituiscono le principali fonti di reddito e di utilizzazione delle suddette aree costituiscono un ulteriore minaccia alla conservazione della biodiversità. Questo è evidenziato anche dal trend negativo che ha caratterizzato l'evoluzione del numero di aziende, in particolare di quelle zootecniche, del numero di capi allevati e delle superfici coltivate. Quest'ultimo aspetto ha portato ad un aumento delle superfici destinate a pascolo e prato pascolo che, senza una corretta gestione, vedrebbero in termini brevi la riduzione della biodiversità a causa del prevalere di alcune specie su altre. Secondo i dati ISTAT tra il 2000 ed il 2007 vi è stata una riduzione di circa 1.000 aziende con allevamento in particolare di bovini e ovicapri. Nello stesso periodo si è assistito alla riduzione del 11% del patrimonio bovino e del 20% di quello ovicaprino. Poiché nello stesso periodo sono aumentate le superfici a pascolo e prato pascolo si sta verificando un progressivo abbandono di queste superfici ed in particolare di pratiche costose quali lo sfalcio che garantivano il controllo delle infestanti senza il ricorso a prodotti chimici.

Va sottolineato anche che la regione Molise è l'ultima regione in termini di aziende e superfici condotte a biologico nonostante la grande potenzialità del territorio e la possibilità di valorizzazione delle produzioni zootecniche che può derivare dall'utilizzazione di queste pratiche. Nelle aree della collina irrigua, in cui sono presenti zone SIC e ZPS, la conservazione della biodiversità è minacciata dall'intensificazione delle coltivazioni e dall'abbandono di pratiche tradizionali quali le rotazioni per il controllo delle erbe infestanti ed il miglioramento della struttura e della fertilità del terreno che sono sostituite dall'uso di prodotti chimici. Anche in queste aree, quindi, l'incentivazione di pratiche maggiormente ecosostenibili costituisce un elemento indispensabile per la conservazione della biodiversità.

Le azioni chiave di questa priorità presenti nel PSR possono efficacemente essere rafforzate attraverso l'introduzione di nuove operazioni e la finalizzazione della maggior parte delle nuove risorse finanziarie.

Priorità misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario

Le produzioni lattiero casearie hanno un ruolo centrale per le economie rurali e montane della regione Molise in quanto:

- rappresentano la principale attività economica nelle aree montane interne con un forte potere di attivazione dei settori a monte e a valle;
- costituiscono uno degli elementi su cui poggia l'immagine e la reputazione dell'area e della regione avendo dato luogo a un forte sviluppo dell'artigianato agroalimentare anche nelle aree collinari rurali e irrigue;
- hanno mercati consolidati a livello regionale e nazionale.

Il PSR, tenendo conto dei cambiamenti già annunciati di riordino del sistema delle quote e degli studi di impatto che questi avranno sui mercati, aveva individuato per la filiera lattiero casearia le priorità di intervento necessarie ad aumentare la competitività delle produzioni attraverso una loro valorizzazione, l'introduzione di innovazioni soprattutto di prodotto e di processo e nelle fasi di confezionamento al fine di raggiungere mercati maggiormente remunerativi del Nord Italia e dell'Europa.

I fabbisogni individuati di miglioramento qualitativo e diversificazione produttiva, miglioramento delle competenze professionali degli operatori e realizzazione di accordi di cooperazione per la riduzione dei costi della logistica, trovano risposta in azioni chiave che utilizzano in modo combinato le misure dell'Asse I (111, 114, 121, 123, 124, 132, 133)

La ristrutturazione del settore per l'aumento della sua competitività trova sostegno anche nelle azioni mirate all'introduzione di pratiche che migliorano la biodiversità e quelle relative alla produzione di energie rinnovabili. Nel primo caso si tratta degli incentivi per le produzioni biologiche e pratiche di allevamento che mantengono la biodiversità, nel secondo caso la realizzazione di impianti aziendali e consortili per la produzione di energie rinnovabili da biogas. Quindi, le nuove azioni chiave finalizzate alla conservazione della biodiversità concorrono anche ad accompagnare il settore bovino da latte verso l'uscita dal sistema delle quote ed un mercato libero e concorrenziale.

Priorità Banda larga

L'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute è riconosciuto ormai come uno dei bisogni primari per lo sviluppo sostenibile di un territorio. Nelle aree rurali questo bisogno è ancora più rilevante poiché consente di superare una delle principali criticità di queste zone che è il senso di isolamento e di esclusione sociale che spesso ne limitano le potenzialità di sviluppo e la qualità della vita delle popolazioni. Inoltre, proprio in queste aree i servizi alla popolazione ed alle imprese che possono essere forniti attraverso la banda larga hanno un effetto ancora più rilevante rispetto ad altre aree.

Attualmente la possibilità di offrire su tutto il territorio regionale collegamenti a banda larga è fortemente limitata da diversi fattori tra cui quello maggiormente limitante è la mancanza di collegamenti in fibra ottica, soprattutto nelle aree a

bassa densità abitativa del territorio molisano fatto di piccoli comuni, aree rurali collinari ed aree rurali montane caratterizzate da una tendenza all'esodo. Aree che spesso sono rimaste escluse dallo sviluppo delle reti a banda larga. Si tratta di un deficit infrastrutturale che, per essere colmato comporta interventi impegnativi e costosi, capaci di garantire una bassa redditività sia nel breve, sia nel medio periodo, risultando non attrattivo per operatori di telecomunicazioni a capitale privato.

L'indicatore relativo alla percentuale della popolazione non servita da accessi alla rete a larga banda è noto come Digital Divide, ed è considerato un indicatore del grado di competitività del sistema-paese.

I servizi a larga banda possono essere veicolati tramite diverse tecnologie che utilizzano sistemi su fibra ottica, rame o radio. Il migliore indicatore per la copertura dei servizi a larga banda è quello relativo alla copertura del servizio ADSL, che risulta disponibile anche nelle zone servite con collegamenti in fibra ottica direttamente presso le sedi dei clienti.

Nella tabella 1 si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:

- ADSL a 20 Mbit/s;
- ADSL a 7 Mbit/s;
- ADSL "light" o LITE a 0,64 Mbit/s;
- Aree in Digital Divide senza alcuna copertura ADSL.

Si evidenzia che il servizio ADSL lite presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili, e quindi è considerata una soluzione temporanea in attesa dell'upgrade ai servizi almeno a 7 Mbit/s.

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Molise	37,2%	28,8%	8,0%	26,1%	73,9%

Tabella 1: copertura del servizio adsl al 31 dicembre 2008

La tabella evidenzia che oltre il 30% del territorio non è servito da banda larga che è quella di veicolare i servizi alle persone ed alle imprese. questa carenza è presente soprattutto nelle aree montane e nelle colline rurali dove l'infrastrutturazione risulta più costosa ed il servizio meno attrattivo da parte dei gestori a causa della scarsa densità di popolazione e della presenza di fasce di età elevata che più difficilmente utilizza le nuove tecnologie.

Questa esigenza era già evidenziata nel PSR Molise nell'Asse III dalla policy Sviluppo delle attività di servizio per le popolazioni rurali declinata che trova attuazione nella misura 3.2.1 in cui si prevedeva incentivi per investimenti in piccole reti di telecomunicazione. I fabbisogni evidenziati richiedono un

rafforzamento delle risorse destinate all'infrastrutturazione di base finalizzate al rafforzamento della policy. Per tale motivazione si è scelto di utilizzare le nuove risorse provenienti dal Piano di ripresa economica presentato dalla Commissione nella comunicazione Com\2008\800\def di cui al regolamento CE 473/2009.

La scelta regionale di rafforzamento delle strategie del PSR in relazione alle nuove sfide

La strategia del PSR Molise individuava tra i suoi obiettivi prioritari quelli di superamento delle criticità evidenziate dalle nuove sfide individuando policy specifiche ed azioni chiave all'interno dei diversi assi. Le tendenze in atto nei mercati mondiali ed europei ed i processi di adattamento del sistema agricolo alla nuova politica comune stanno notevolmente mutando la competitività di alcune produzioni agricole regionali che hanno un ruolo strategico per il mantenimento di attività economiche sostenibili nelle aree montane e collinari rurali quali la zootecnia e per la salvaguardia dei suoli e di conseguenza della biodiversità nella collina irrigua come le colture da rinnovo quali la barbabietola da zucchero e gli ortaggi da industria.

Queste tendenze vanno a rafforzare la priorità di mantenimento di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale dove il ruolo ambientale va ad assumere un'importanza crescente sia in termini economici diretti, sia per l'attrattività delle aree rurali e della loro vitalità nel medio – lungo periodo. Va ricordato che le attività agricole sono localizzate in aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale dove sono già presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Agricole con presenza di elementi naturalistici di pregio e paesaggi tradizionali e di aree pascolive e coltivate che costituiscono paesaggi tradizionali di grande valore storico, ambientale e culturale quali quelli dei Tratturi che oggi sono pari a oltre 4.000 ettari. Proprio rispetto a tali zone la regione ha recepito con delibera di giunta del 29 giugno 2008 i criteri minimi uniformi per la definizione di misure minime di conservazione relative ai SIC ed alle ZPS di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della tutela del mare n. 184 del 17 ottobre 2007 e sta provvedendo all'adozione ed approvazione dei relativi piani di gestione delle ZPS. Tra le misure di conservazione per gli habitat della montagna mediterranea e degli ambienti steppici (montagna e collina rurale) vi è il mantenimento delle attività silvo-pastorali estensive ed in particolare la gestione delle aree a prati permanenti e pascolo anche attraverso il controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi e pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo. Per la conservazione, invece, degli habitat misti mediterranei e degli ambienti fluviali che caratterizzano la collina irrigua della regione viene raccomandata fra le attività da favorire sono individuate quelle di riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali dalle attività agricole, i metodi di agricoltura biologica e le pratiche agronomiche volte a ridurre il diserbo chimico e a mantenere e migliorare la fertilità e la struttura dei suoli.

Considerata l'entità delle risorse provenienti dai nuovi regolamenti e le tendenze in atto la scelta della regione, relativa alla rimodulazione del PSR secondo quanto previsto dal nuovo regolamento CE 74/2009, si concentra su due priorità:

1. la biodiversità;

2. la diffusione della banda larga.

Biodiversità

La priorità biodiversità viene perseguita con il rafforzamento dell'obiettivo prioritario, già presente nel PSR, che recepisce gli OCS relativi alla conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale, cioè l'obiettivo di conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.

Il rafforzamento è ottenuto con l'introduzione di due nuovi tipi di operazione a cui sono destinate parte delle nuove risorse finanziarie:

1. forme estensive di gestione dell'allevamento;
2. produzione integrata e biologica.

Le nuove operazioni sono inserite nella scheda di misura 2.1.4

Banda Larga

La priorità banda larga viene perseguita con il rafforzamento dell'obiettivo, già presente nel PSR, di miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, che recepisce l'OSC creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni di crescita. Il rafforzamento è ottenuto con introduzione di un nuovo tipo di operazione a cui sono destinate le nuove risorse:

1. creazione di nuove infrastrutture a banda larga.

La nuova operazione è inserita all'interno della scheda di misura 3.2.1.

CAPITOLO 4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

PAG. 236 – CAP. 4.1

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Molise	
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

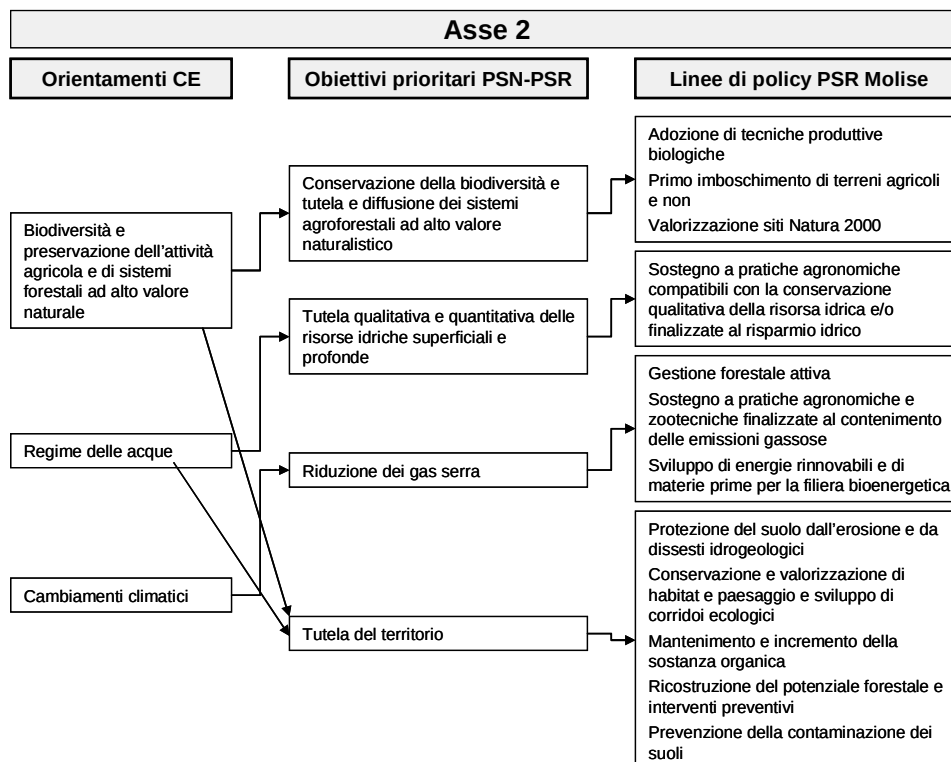
La scelta di destinare le risorse alle due priorità biodiversità e banda larga è coerente con i nuovi OSC modificati dalla Decisione 2009/61/CE e con il nuovo PSN che pur recependo tutte le priorità lascia alle regioni l'individuazione di quelle più rilevanti in base alle specificità del territorio e del proprio contesto socio – economico. Pertanto le scelte della regione Molise di finalizzazione delle nuove risorse tengono conto:

1. delle nuove tendenze dei mercati agricoli ed agroalimentari e dell'impatto economico delle riforme delle OCM (zucchero, ortofruttili, latte) che stanno accelerando l'abbandono di attività agricole e pastorali strategiche per il mantenimento della biodiversità;
2. della presenza in regione di una elevata biodiversità dovuta alla coesistenza in un territorio limitato di un numero molto elevato di habitat

diversi (delle 13 tipologie ambientali presenti in Italia individuate dal recepimento della direttiva Natura 2000, in Molise ne sono presenti 7);

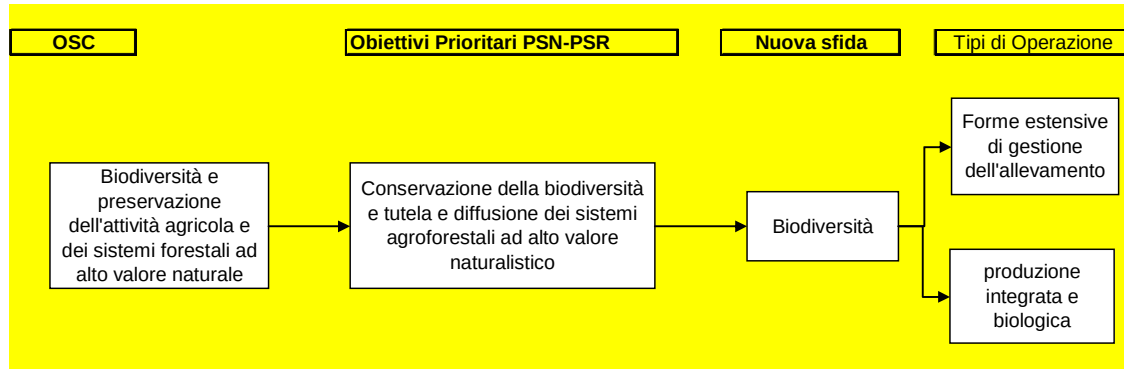
3. della particolare vulnerabilità della regione rispetto ai cambiamenti climatici che ne mette a rischio la biodiversità (un recente studio condotto dal Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura-Unità per la climatologia e meteorologia applicata all'agricoltura evidenzia che il Molise è la seconda regione d'Italia in termini di vulnerabilità ambientale rispetto ai cambiamenti meteorologici degli ultimi 50 anni con il 58% della superficie regionale esposta a rischio principalmente quello della perdita di biodiversità);
4. dell'entità delle risorse messe a disposizione dalla nuova modulazione e dal Piano di ripresa economica;
5. della necessità di incentivare e migliorare pratiche agronomiche che mantengano la biodiversità contrastando le tendenze in atto e di diffondere presso il maggior numero possibili di agricoltori tali pratiche;
6. delle scelte già effettuate in termini di riparto delle risorse del PSR per i diversi fabbisogni relativi a tutte le sfide.

PAG. 239 – CAP. 4.1

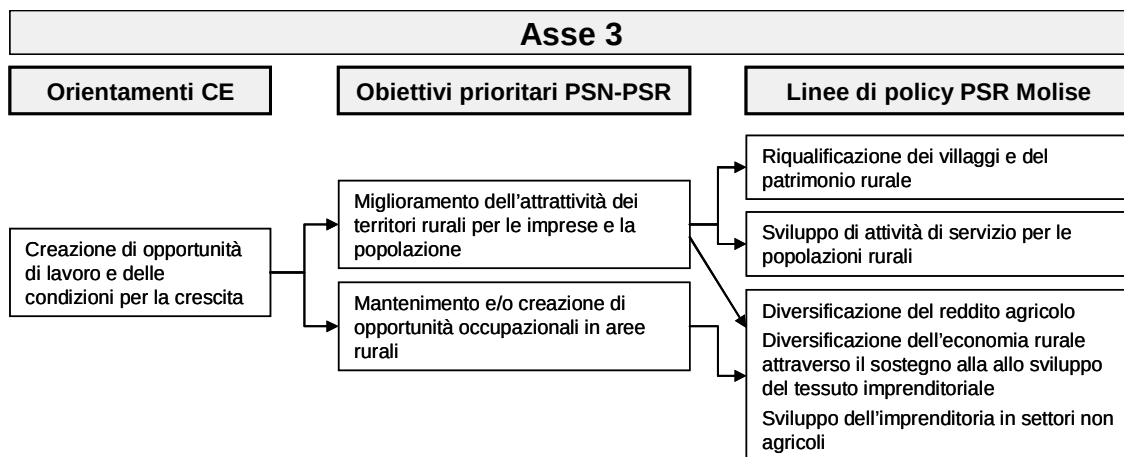


Asse II - Health Check

L'obiettivo prioritario ai quali sono finalizzate le nuove risorse è quello già collegato all'OSC biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale cioè: conservazione della biodiversità

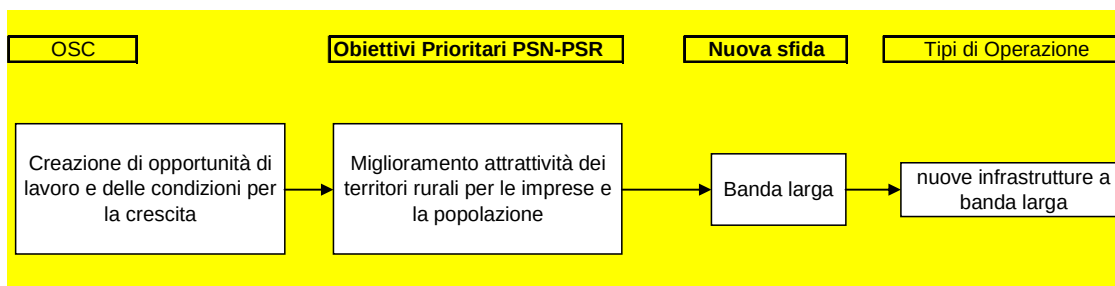


PAG. 241 – CAP. 4.1



Asse III- Health Check

L'obiettivo prioritario al quale sono finalizzate le nuove risorse è quello di creazione di infrastrutture per la banda larga in coerenza con il PSN ed il Piano nazionale sulla banda larga presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). L'operazione scelta è quella della creazione di nuove infrastrutture a banda larga.



PAG. 246 – CAP. 4.2

Impatti attesi	Unità di misura	Valore
Indicatore di impatto n. 1 - Crescita economica	Meuro	12,95
Indicatore di impatto n. 2 - Creazione di posti di lavoro	N°	264
Indicatore di impatto n. 3 - Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1182 - 4900
Indicatore di impatto n. 4 - Inversione del declino della biodiversità	Indicatore 6.13RA: Numero di specie vegetali in Molise incluse nella lista rossa rispetto alla	17,28%
	Indicatore 6.14 RA: Numero di specie animali presenti nei SIC in rapporto al loro stato di	A 15 B 38 C 8
	Indicatore 6.15 RA: Popolazione di uccelli in terreni agricoli (num specie)	n. 65
Indicatore di impatto n. 5 - Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario	Indicatore 6.16 RA: Superficie forestale totale : stato e variazione	71.002 ha
	Indicatore 6.17 RA: Estensione del territorio forestale sottoposto a	9.002 ha
	Indicatore 6.10 RA: % SAU compresa nella sperimentazione	33%
	Indicatore 6.11 RA: Superficie forestale sotto rete natura 2000	49.240 ha
Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque	Indicatore 2.01 RA: Indice LIM Livello di inquinamento da	240-475
	Indicatore 2.06 RA: T.R.I.X. - Indice di Stato Trofico acque	4-5
	Indicatore 2.13 RA: Stato Ambientale delle acque sotterranee (SAAS)	2B-3B
Indicatore di impatto n. 7 - Contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici	Indicatore 1.01 RA: Superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica (vel. vento > 5m/s)	598 km2
	Indicatore 1.02 RA: Produzione annua di energia elettrica da	117,1 GWh
	Indicatore 1.03 RA: Produzione di energia da fonti rinnovabili	217.7 GWh
	Indicatore 1.04 RA: Emissioni di CO2 equivalente per province(1990, 1995, 2000)	Ton. 1.275.000

Impatti Health Check

Gli impatti conseguenti alla finalizzazione delle nuove risorse nell'Asse II sono riferiti:

1. crescita economica: supporto diretto al reddito degli agricoltori derivante dalla compensazioni dei premi; supporto indiretto attraverso il mantenimento della base produttiva agricola di filiere agroalimentari consolidate sul territorio.
2. Impatto ambientale: inversione del declino della biodiversità attraverso l'introduzione di attività volte a favorire la corretta gestione delle zone ZPS, SIC, a ridurre la vulnerabilità ambientale dei terreni agricoli della regione e a migliorare complessivamente la qualità dell'ambiente e il mantenimento del paesaggio tradizionale.
3. impatto sul lavoro: contributo al raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dal PSR.

Gli impatti conseguenti alla finalizzazione delle nuove risorse nell'Asse III sono riferiti:

1. crescita economica: sviluppo di attività che utilizzano la nuova tecnologia e riduzione dei costi di accesso ai servizi per le famiglie, per la popolazione, per le imprese;
2. impatto sul lavoro: contributo al raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dal PSR.

CAPITOLO 5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

5.3.2 ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

5.3.2.1 MISURE INTESA A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI

MISURA 214 PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

PAG. 387 – CAP. 5.3.2.1

AZIONE 1 – APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA

Nuova operazione – Health Check

Integrazione Azione 1 - **Sottoazione 1a**

Priorità biodiversità, obiettivo conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico

Riferimento normativo

articolo 39 del regolamento CE 1698/2005 e successive modifiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La regione Molise è caratterizzata dalla presenza di suoli appartenenti all'ordine dei "Vertisuoli". Le argille che costituiscono questi suoli sono a reticolo espandibile e subiscono un rigonfiamento nei periodi umidi ed un crepacciamento durante la stagione secca. I maggiori problemi che causa la presenza di questi suoli sono dovuti all'asfissia radicale durante i periodi umidi ed alla scarsa disponibilità idrica, anche ad elevate profondità durante il periodo estivo ("Carta Forestale su basi tipologiche"- Regione Molise - Assessorato Agricoltura, Foreste, Pesca produttiva). La presenza di ristagno idrico durante il periodo invernale provoca fenomeni di ruscellamento e perdita di nutrienti soprattutto quelli apportati con concimazioni in copertura tipiche del cereale autunno vernino. Inoltre il susseguirsi di fasi di asfissia e stress idrico riducono la biodiversità e la fertilità dei suoli in particolare in termini di microorganismi, di elementi nutritivi e della struttura. Tale problema è stato affrontato dagli agricoltori con l'introduzione nelle successioni colturali della barbietola da zucchero, che in Molise viene coltivata nel periodo autunno vernino, e di colture

intercalari. Il ruolo della barbabietola e delle colture intercalari, quindi, è fondamentale per il mantenimento della biodiversità e per il miglioramento della gestione delle acque e della struttura dei suoli. La successione cereale-bietola è un sistema colturale tradizionale per le aree della collina irrigua fino alla costa preservandone la biodiversità, la struttura del suolo e la qualità delle acque, nonché la biodiversità e qualità degli habitat fluviali e marini che caratterizzano l'area della collina irrigua molisana. Questo sistema colturale è oggi a rischio a causa delle mutate condizioni dei mercati e della riforma delle OCM zucchero e Ortofrutta. La sostituzione con sistemi colturali che consentano di mitigare le problematiche legate alla presenza di queste tipologie di suoli necessita un periodo di sperimentazione e transizione durante il quale la scomparsa degli avvicendamenti tradizionali porterebbe ad una perdita irreversibile di biodiversità e fertilità. Pertanto si intende incentivare il mantenimento, secondo pratiche a basso uso di prodotti chimici, dell'avvicendamento tradizionale cereale-cultura industriale da rinnovo.

Obiettivi specifici

1. Incremento del numero di aziende e delle superfici agricole che utilizzano tecniche di produzione integrata al fine di ridurre l'uso di sostanza chimiche in particolare per il controllo delle infestanti sostituendolo con avvicendamenti e rotazioni colturali per mantenere la biodiversità;
2. mantenimento e miglioramento della struttura e della fertilità del suolo al fine di prevenire gli effetti di lisciviazione delle acque, dei fertilizzanti azotati e l'erosione delle parti superficiali del suolo con perdita di fertilità e sostanza organica e conseguenti effetti negativi sulla conservazione della biodiversità e della gestione delle risorse idriche.

Stime delle risorse finanziarie destinate all'intervento per il periodo di durata del programma

Costo totale	Spesa Pubblica Totale	% spesa pubblica	Quota FEASR	% FEASR su pubblico	Quota stato	% stato su pubblico	Quota Regione Molise	% spesa regionale su pubblico	Spesa Privata
3.000.000	3.000.000	100%	3.000.000	100%	-	-	-	-	-

Campo di Applicazione

L'azione incentiva le pratiche agronomiche volte alla riduzione dell'uso di fitofarmaci per il controllo delle infestanti attraverso il mantenimento degli avvicendamenti e delle rotazioni tradizionali ed il miglioramento della struttura del suolo, della conservazione della fertilità e della riduzione dei rischi di inquinamento da fertilizzanti, in particolare quelli azotato, delle risorse idriche a causa degli effetti di scorrimento superficiale conseguenti al compattamento dei

terreni. L'azione è finalizzata alla conservazione della biodiversità ed ha come effetto congiunto il miglioramento della qualità delle acque.

Descrizione e durata dell'azione

L'azione prevede il mantenimento o reinserimento di colture miglioratrici da rinnovo dopo le colture cerealicole come prescrizione per la successione colturale all'interno delle pratiche di produzione integrata. Le aziende devono, quindi, impegnarsi per un periodo di 5 anni ad adottare sulla intera superficie aziendale le tecniche di produzione integrata descritte nei relativi disciplinari (DP) ed in aggiunta ad effettuare l'avvicendamento delle colture cerealicole con colture da rinnovo e intercalari quali bietola e pomodoro.

I disciplinari di produzione integrata delle colture sono approvati dalla Regione Molise con specifici atti e secondo quanto previsto dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

Le indicazioni delle specifiche tecniche per l'elaborazione dei disciplinari sono indicate nell'azione 1 della misura 2.1.4 del PSR. Tali indicazioni sono integrate, dall'obbligo di effettuare come successioni colturali avvicendamenti biennali del cereale con colture miglioratrici da rinnovo (barbabietola da zucchero) o rotazioni con foraggiere.

Localizzazione

La presente azione viene attuata nelle aree della collina irrigua con particolare riferimento alle superfici storicamente coltivate con colture da rinnovo.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti imprenditori agricoli singoli o associati (ai sensi del codice civile) che conducono aziende collocate sul territorio regionale e che dimostrano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni oggetto dell'impegno (proprietà, affitto, cessione in uso, ecc.); nel caso di uso di terreni demaniali è fatto obbligo la dimostrazione della disponibilità esclusiva per tutta la durata dell'impegno.

I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliate con le disposizioni attuative della presente misura.

Entità ed intensità dell'aiuto

L'entità massima dei premi distinta per colture è quella stabilita per l'azione 1- produzione integrata. Tale limite è stato elevato per la barbabietola da zucchero

a 250 euro per ettaro. L'incremento del premio si rende necessario a seguito della drastica riduzione dei prezzi indicativi dello zucchero che fanno abbassare i margini lordi della coltura, in particolare di quella ottenuta con produzione integrata, mutandone radicalmente la convenienza comparativa con il cereale anche in colture integrate. La tabella successiva mostra la variazione dei margini a seguito dell'entrata in vigore del nuovo prezzo indicativo dello zucchero che è sarà pari a 404,4 a partire dalla campagna 2009/2010 con un prezzo minimo per la bietola di 26,29 euro/tonnellata (regolamento CE 318/2006 e successive modifiche). I nuovi prezzi di riferimento del prodotto convenzionale, biologico e integrato sono stati stimati sulla base delle attuali integrazioni, al prezzo indicativo, fatte dall'industria e attraverso interventi nazionali (Cfr Tabella 1 seguente "conto colturale barbabietola").

Tabella 1 *Determinazione conto colturale barbabietola*

Conto colturale		BARBABIETOLA			
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Biologico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	37,28	29,50	-7,78	32,37	-4,91
Prezzo unitario (euro/t)	35,00	38,00	3,00	36,00	1,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	1.304,80	1.121,00	-183,80	1.165,32	-139,48
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)			0,00		0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	1.304,80	1.121,00	-183,80	1.165,32	-139,48
COSTI (euro/ha)					
Sementi	153,16	220,45	67,29	173,14	19,98
Concimi	170,42	200,62	30,20	182,45	12,03
Antiparassitari e diserbanti	299,37	315,73	16,36	324,71	25,34
Noleggi passivi	135,50	120,28	-15,22	132,45	-3,05
Assicurazioni	7,61	5,98	-1,63	6,28	-1,33
Acqua, elettricità e combustibili	80,76	32,17	-48,59	44,84	-35,92
Altre spese	10,16	8,70	-1,46	5,38	-4,78
Totale Costi Variabili	856,98	903,93	46,95	869,25	12,27
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	447,82	217,07	-230,75	296,07	-151,75
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		-330,75		-251,75	
Premio (euro/ha)		300,00		250,00	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,10			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		330,00			

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori Comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende coinvolte	100
	Superficie totale interessata dal sostegno (Ettari)	2.500
Risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce a (ettari):	
	a) biodiversità	2.500
	b) qualità delle risorse idriche	2.500
	c) controllo dei cambiamenti climatici d) diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	
Impatto	Ripristino della biodiversità	Mantenimento
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio	mantenimento
	Specie diverse di uccelli	Mantenimento

PAG. 399 – CAP. 5.3.2.1

Azione 5 – Mantenimento di forme di allevamento estensive per la conservazione della biodiversità

Riferimento Normativo

articolo 39 del regolamento CE 1698/2005 e successive modifiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Negli ultimi 10 anni le superfici a pascoli e prati pascoli, dopo un'iniziale flessione, sono rimaste pressoché costanti e sono pari a circa 40 mila ettari localizzati principalmente nelle zone della montagna e della collina rurale. Tuttavia il numero di aziende che utilizzano tali pascoli sono passate dalle oltre 7.000 del censimento 2000 a poco più di 3000 nel 2007 (dati ISTAT). Questo è dovuto principalmente ad una riduzione dei capi allevati in regione: i bovini sono passati da oltre 56 mila capi a circa 50 mila, mentre gli ovini da 113 mila a 90 mila.

La riduzione maggiore si è verificata nelle aree montane con conseguente abbandono delle pratiche di pascolamento tradizionali che sono necessarie al mantenimento della biodiversità della vegetazione e numerose specie animali in particolare degli uccelli che caratterizzano gli habitat regionali (oltre 56 diverse specie di uccelli sono presenti in regione). I criteri minimi di gestione delle zone a protezione speciale individuano nel pascolamento estensivo tradizionale la pratica adeguata alla corretta gestione di queste aree.

La pratica di pascolamento è messa a rischio anche dai costi crescenti della movimentazione delle mandrie e greggi. Nei prati pascoli più ricchi della collina rurale il pascolamento seguiva uno o più sfalci. Anche in questo caso gli elevati costi di fienagione e soprattutto quelli di trasporto del fieno fino ai centri aziendali stanno contribuendo alla riduzione di queste pratiche. Le previsioni di riduzione del prezzo del latte bovino conseguente allo smantellamento del regime delle quote vedono la zootecnia regionale particolarmente vulnerabile e concorrono ad incrementare il rischio di abbandono delle superfici a pascolo e prato pascolo. La scelta, quindi, è quella di dare incentivi a quelle pratiche che garantiscono il mantenimento della biodiversità dei pascoli e prati pascoli e di quella naturale ed antropica.

Obiettivo generale

Conservare la biodiversità degli habitat dal grande valore ecologico e sociale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici possono essere riassunti nei seguenti:

1. frenare le tendenze di abbandono delle attività di allevamento ed i rischi di una perdita di biodiversità sia antropica, sia vegetale;
2. prevenire gli effetti erosivi causati dalle acque superficiali attraverso il corretto mantenimento del cotico erboso e contribuire al miglioramento della gestione idrica;
3. preservare e tutelare il paesaggio tradizionale, in particolare delle aree montane, i pascoli e le tecniche tradizionali di pascolamento che sempre più incidono sulla qualità delle produzioni zootecniche.

Stime delle risorse finanziarie destinate all'intervento per il periodo di durata del programma

Costo totale	Spesa Pubblica Totale	% spesa pubblica	Quota FEASR	% FEASR su pubblico	Quota Stato	% stato su pubblico	Quota Regione Molise	% spesa regionale su pubblico	Spesa Privata
3.000.000	3.000.000	100%	3.000.000	100%	-	-	-	-	-

Campo di Applicazione

L'Azione incentiva il mantenimento delle superfici a pascolo e prato – pascolo attraverso pratiche tradizionali di pascolamento estensive nelle aree della montagna e della collina rurale. Le attività di pascolamento svolte su pascoli o prati pascoli ricadenti in zone ZPS, SIC o di interesse paesaggistico sono prioritarie rispetto alle altre.

Descrizione e durata dell'azione

Si prevedono le seguenti tre azioni:

1. mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sui pascoli e prati pascoli delle aree di montagna e collina rurale;
2. mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sui pascoli e prati pascoli arborati e magri delle aree di montagna e collina rurale;
3. mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sulle superfici pascolive dei tratturi.

In tutti i casi l'azione è mirata a conservare la composizione floristica dei pascoli e dei prati pascoli attraverso il mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento estensivo e, quindi, della fertilità e biodiversità. Il pascolamento può essere effettuato con un carico massimo di bestiame di 2UBA/ettaro e senza l'apporto di sostanze chimiche.

Nel caso prati-pascoli delle aree montane e della collina rurale compresi quelli arborati e magri devono essere effettuati anche degli sfalci periodici in numero compatibile con una sufficiente produttività della fienagione e con i periodi di nidificazione dell'avifauna asportando l'erba sfalciata. Vanno comunque rimosse le erbe ed arbusti infestanti attraverso operazioni meccaniche.

La durata degli impegni è di 5 anni.

Descrizione degli impegni

Pascoli e prati pascoli nelle aree di montagna e collina rurale

Gli impegni sono riassunti nei seguenti:

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, fanghi di depurazione e acque di vegetazione risultanti nei processi di trasformazione delle materie prime agricole;
3. è consentita la concimazione con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 170Kg/ettaro;
4. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi;
5. mantenere funzionali i punti di abbeveraggio;
6. il pascolamento deve essere effettuato secondo le tecniche estensive tradizionali con un carico non superiore a 2UBA/ettaro e con la movimentazione continua degli animali evitando periodi lunghi di fermo sulla stessa area;

7. lo sfalcio può essere sostituito con l'asportazione meccanica delle erbe ed arbusti infestanti in caso non vi siano le condizioni di produttività della fienagione.

Pascoli e prati pascoli arborati e magri nelle aree di montagna e collina rurale

Gli impegni sono riassunti nei seguenti:

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, fanghi di depurazione e acque di vegetazione risultanti nei processi di trasformazione delle materie prime agricole;
3. è consentita la concimazione con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 170Kg/ettaro;
4. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi;
5. mantenere funzionali i punti di abbeveraggio.
6. il pascolamento deve essere effettuato secondo le tecniche estensive tradizionali con un carico non superiore a 1,4 UBA/ettaro e con la movimentazione continua degli animali evitando periodi lunghi di fermo sulla stessa area;
7. lo sfalcio può essere sostituito con l'asportazione meccanica delle erbe ed arbusti infestanti in caso non vi siano le condizioni di produttività della fienagione;
8. vanno garantite le normali attività di sgombero e rimozione delle ramaglie;
9. divieto di pascolamento delle aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio.

Superfici pascolive dei tratturi

Gli impegni sono riassunti nei seguenti:

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, fanghi di depurazione e acque di vegetazione risultanti nei processi di trasformazione delle materie prime agricole;
3. è consentita la concimazione con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 170Kg/ettaro;
4. evitare accumuli di letame nelle aree tratturali o vicino agli abbeveratoi;
5. mantenere funzionali i punti di abbeveraggio.

6. il pascolamento deve essere effettuato secondo le tecniche tradizionali evitando una presenza ed un calpestio eccessivo degli animali attraverso un opportuno spostamento di questi tra il tratturo e le aree a pascolo limitrofe. Il carico non può superare 2 UBA/ettaro;
7. lo sfalcio può essere sostituito con l'asportazione meccanica delle erbe ed arbusti infestanti in caso non vi siano le condizioni di produttività della fienagione;
8. vanno garantite le normali attività di sgombero e rimozione delle ramaglie, degli arbusti infestanti e quanto necessario a mantenere l'evidenza dei confini tratturali.

Obblighi di base line pertinenti per l'azione

Gli impegni dell'azione vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati 3 e 4 del regolamento CE 1782/2003 e della loro applicazione nazionale e regionale.

Beneficiari

Gli imprenditori agricoli singoli ed associati che possono dimostrare il possesso di superfici a pascolo e prati pascolo per una durata di almeno sei mesi nel periodo tradizionale di pascolamento 01/05 – 31/10 e che svolgono attività di allevamento.

Entità ed intensità dell'aiuto

L'aiuto è corrisposto sotto forma di un premio annuo avente le seguenti entità:

1. per il mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sui pascoli e prati pascoli delle aree di montagna e collina rurale l'entità massima del premio annuo è pari a 250 euro/ettaro;
2. per il mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sui pascoli e prati pascoli arborati delle aree di montagna e collina rurale l'entità massima del premio annuo è pari a 200 euro/ettaro;
3. per il mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sulle superfici pascolive dei tratturi l'entità massima del premio annuo è pari a 240 euro/ettaro.

L'aiuto è stato determinato sulla base dell'impatto che gli impegni, distinti nelle tre diverse azioni, hanno in termini di riduzione del reddito e aumento dei costi conseguente agli impegni prescritti nell'azione.

Nell'azione 1, mantenimento del pascolamento nelle aree montane e della collina rurale, sono state fatte le seguenti considerazioni:

1. la resa media dei prati pascoli nelle aree della regione Molise passa dalle 2,5 – 3 tonnellate per ettaro per le aree montane a 4 -6 tonnellate nelle aree di

collina rurale dove gli sfalci spesso superano il 2° taglio (dati RICA, Assessorato). Considerando un valore di 90 euro la tonnellata il prodotto lordo ottenuto dai prati pascoli oscilla dalle 250 euro per ettaro nella montagna alle 500 della collina rurale (dato medio). L'azzeramento delle fertilizzazioni previsto negli impegni comporta una riduzione della resa del 30% circa con conseguente perdita di reddito che per le aree montane si attesta sulle 80 – 100 euro e per le aree di collina sulle 150 – 160 euro.

2. i costi aggiuntivi conseguenti agli impegni previsti di sfalcio, eliminazione di erbe infestanti e arbusti; di miglioramento dei punti di abbeveraggio; di rimozione degli accumuli di letame e dell'erba sfalciata; di movimentazione delle mandrie e greggi sono stati stimati avvalendosi dei dati della rete RICA e delle rilevazioni dirette effettuate dall'Assessorato. Il valore stimato risulta essere pari a 160 euro per le aree della collina rurale e a 224 per le aree montane (Cfr. tabella seguente "determinazione costi").

L'impatto complessivo sul reddito, quindi, va da un valore medio di 310 euro per ettaro nella collina rurale a 314 per le aree di montagna. Tale valore è riferito alla tipologia prati pascoli. Per i pascoli, invece, va a considerarsi esclusivamente il valore dei costi aggiuntivi che per le aree di montagna sono pari a 224 euro per ettaro e a 160 euro per ettaro nei pascoli della collina rurale. Il valore di 250 euro per ettaro per tale azione è stato determinato su una media ponderata dei precedenti valori e sulla considerazione dell'efficacia che il premio deve avere nello spingere gli allevatori a mantenere le pratiche di pascolamento tradizionali.

Nell'Azione 2, mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sui pascoli e prati pascoli arborati delle aree di montagna e collina rurale, l'impatto maggiore è dato dai costi aggiuntivi conseguenti degli impegni in quanto le pratiche di fienagione quasi sempre non sono redditizie e, quindi, spesso non sono eseguite nella pratica tradizionale. Il valore di 200 euro per ettaro è stato determinato sulla base del valore medio dei costi distinti tra collina rurale e montagna e sulla considerazione dell'efficacia che il premio deve avere nello spingere gli allevatori a mantenere le pratiche di pascolamento tradizionali.

Nell'azione 3, mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolamento sulle superfici pascolive dei tratturi, i costi aggiuntivi relativi agli impegni il valore del premio è stato determinato sulla base dei costi relativi agli impegni stimati intorno alle 240 euro per ettaro. Su tale valore è stato definito il premio massimo di aiuto.

Tabella determinazione costi conseguenti agli impegni previsti nell'azione

Impegno	Costo euro/ettaro
Interventi di miglioramento punti di abbeveraggio ed eliminazione accumuli di letame	30
Operazioni meccaniche di eliminazione arbusti ed erbe infestanti	35
Sfalcio e rimozione erba	45
Operazioni di movimentazione del bestiame	50
Totale costi	160*

* Il valore è stato determinato per la collina rurale. Nelle aree montane tale valore cresce del 40% in particolare per le spese di movimentazione e rimozione sia degli sfalci sia degli accumuli di

letame, mentre per le aree tratturali l'incremento sale al 50% a causa del bisogno di movimentare gli animali più frequentemente.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori Comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende coinvolte	100
	Superficie totale interessata dal sostegno (Ettari)	3.000
Risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce a:	
	a) biodiversità	3.000
	b) qualità delle risorse idriche	
	c) controllo dei cambiamenti climatici	
Impatto	d) diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	3.000
	Ripristino della biodiversità	Mantenimento
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio	3.000
	Specie diverse di uccelli	65

5.3.3. ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

5.3.3.2 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

MISURA 321 SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

PAG. 446 – CAP. 5.3.3.2

D) Investimenti la creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT) e creazione di nuove infrastrutture a banda larga

PAG. 447 – CAP. 5.3.3.2

Localizzazione

La misura si applica sul territorio regionale rientrante nelle aree montane e svantaggiate (macroaree D2 e D3), ai sensi delle indicazioni dell'art. 50 del Reg. 1698/2005, **ad eccezione della categoria di intervento "D)".**

Beneficiari

Comuni (singoli o associati), Comunità Montane, **ad eccezione della categoria di intervento "D)".**

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi finanziati dalla presente misura, interessano esclusivamente i villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Sono assimilabili ai villaggi rurali anche frazioni, borghi (siti autonomi, delimitati fisicamente) dove esistono sistemi sociali organizzati" purchè presentano le stesse caratteristiche, **ad eccezione della categoria di intervento "D)".**

Entità e intensità dell'aiuto

Il contributo è del 100% della spesa ammessa.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi della presente misura sono correlati agli strumenti di pianificazione regionale e locale nelle materie specifiche delle singole categorie di servizio considerate.

Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime categorie di servizio (programma finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali) in relazione all'ubicazione delle operazioni nell'ambito "esclusivo" di "villaggi/borghi rurali", (il FESR non interviene in tali ambiti), come precedentemente declinato, **ad eccezione della categoria di intervento "D)".**

Modalità attuative

Le singole operazioni finanziate dalla misura saranno selezionate secondo procedure a bando pubblico, **ad eccezione della categoria di intervento "D)".**

Gli interventi previsti **per la sola categoria di intervento "E)"** saranno attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Conseguentemente all'Health Check la Regione Molise ha modificato i riferimenti e le modalità attuative della categoria di intervento:

D) Investimenti la creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT) e creazione di nuove infrastrutture a banda larga

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, artt. 52 (b)(i) e 56 del Regolamento (CE) n. 1698/05. Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'allegato II al Regolamento (CE) n. 1974/06. Allegato III del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Motivazioni dell'intervento

Nel panorama regionale esistono alcune aree, soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. In sintesi, la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga presenta oggi diverse criticità di natura principalmente economica che influenzano la diffusione di tali reti generando un *digital divide* lì dove non vi è un ritorno dell'investimento, soprattutto nelle aree rurali classificate D.

La misura è finalizzata, quindi, a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali, che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione.

Per assicurare il suo successo, la misura prevede azioni rivolte all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione, anche detta *network society*. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi e coerenza della sotto-misura con le strategie dell'Asse

Obiettivi specifici della sotto-misura:

- Sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di sbloccare lo spopolamento nelle aree rurali marginali, permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;
- consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc.;
- consentire alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività settoriale.

Stime delle risorse finanziarie destinate all'intervento per il periodo di durata del programma

Costo totale	Spesa Pubblica Totale	% spesa pubblica	Quota FEASR	% FEASR su pubblico	Quota stato	% stato su pubblico	Quota Regione Molise	% spesa regionale su pubblico	Spesa Privata
2.500.000	2.500.000	100%	2.500.000	100%	■	■	■	■	■

Localizzazione

La Misura sarà attuata esclusivamente sul territorio della Regione Molise.

I comuni in cui si applica la misura sono classificati come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D); si tratta di aree in *digital divide* nelle quali, attraverso fondi FESR, non siano già stati realizzati analoghi interventi.

Sulla base di tali criteri la Regione elabora l'elenco dei comuni su cui interviene la misura.

Beneficiari

Beneficiario finale dell'azione è la Regione Molise, che attuerà l'intervento mediante procedure di bando pubblico. In alternativa alla procedura di bando pubblico la regione può attuare l'intervento attraverso un Accordo di programma con il MISE, al cui interno Infratel Italia s.p.a. è individuata quale soggetto attuatore. Infratel Italia in qualità di soggetto attuatore affiderà i lavori mediante bandi pubblici di gara ai sensi del D.Lgs 163.

Tipologia delle operazioni

Si prevede la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica o wireless ad alta capacità per il collegamento delle aree rurali non connesse alle dorsali a banda larga. Le opere realizzate saranno destinate a connettere le aree rurali della Regione Molise affette da *digital divide*.

L'investimento è finalizzato alla realizzazione di infrastrutture ottiche e/o wireless necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga fino a 20 Mbit. Inoltre, attraverso tale investimento si prevede la realizzazione di infrastrutture di dorsale, che saranno successivamente rese disponibili agli operatori di mercato in condizioni eque e non discriminatorie; non sono previsti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze.

In particolare, sono previsti interventi volti a:

- sviluppare e potenziare la capacità di servizio delle reti di trasporto dati. In particolare si considereranno interventi volti a realizzare, completare, potenziare le attuali reti di trasporto e distribuzione in fibra ottica al fine di agevolare l'ingresso e l'intervento di erogazione dei servizi a banda larga degli Operatori di Telecomunicazione nelle aree più disagiate della regione;
- evolvere tecnologicamente la capacità di servizio delle Centrali degli Operatori di Telecomunicazione, affinché siano abilitate ad erogare servizi di banda larga a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni del territorio. Le centrali dovranno essere predisposte ad eventuali utilizzi da parte di altri Operatori con Licenza (OLO - Other Licenced Operator);
- creare nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare)
- adeguare le infrastrutture di banda larga esistenti
- realizzare infrastrutture di banda larga di tipo passivo (e.g.: civil engineering works such as ducts, and other network elements such as dark fibre, etc.) anche in sinergia con altre infrastrutture (energy, transport, water, sewerage networks etc.).

Le infrastrutture realizzate saranno di proprietà pubblica e sarà garantito l'accesso all'infrastruttura realizzata a tutti gli operatori che ne facciano richiesta, nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03).

Mediante le nuove infrastrutture in fibra ottica e/o wireless, gli operatori potranno erogare il servizio a banda larga a seguito di acquisizione, a proprie spese, di apparati elettronici che consentano la gestione di flussi a banda larga.

Spese ammissibili

Spese funzionali alla gestione e infrastrutturazione di reti che veicolino i servizi di connettività veloce. In particolare:

1. opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
2. oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;

3. acquisto attrezzature;

4. allacciamento ai pubblici servizi;

5. spese tecniche per:

- progettazione

- direzione lavori

- coordinamento della sicurezza

- consulenze professionali

- collaudi

- canoni per l'acquisizione di diritti di passaggio su infrastrutture esistenti

Entità dell'aiuto

La percentuale massima di sostegno è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile.

Tipologia di aiuto

L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale.

Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della presente misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/ 2006.

Notifica regime di aiuto

Gli aiuti saranno concessi con la regola del de minimis o, in caso di accordo con il MISE, secondo il regime nazionale specifico.

Modalità di attuazione

Gli investimenti saranno realizzati in stretto coordinamento con il piano nazionale banda larga, che prevede la copertura del servizio a banda larga fino a 20 Mbit.

Nel caso in cui si prevede l'attivazione dell'Accordo di Programma tra il Ministero dello sviluppo economico (MISE), il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) e la Regione. Tale accordo definirà le modalità di definizione dei progetti da finanziare a livello regionale e individuerà quale ente attuatore degli interventi la Società Infratel, società di scopo, in house al MISE, che investe nella costruzione di infrastrutture in fibra ottica per il potenziamento di backhauling nelle aree in deficit infrastrutturale.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziati dall'Unione europea

Per garantire la demarcazione e la complementarietà con altri strumenti di intervento comunitari e nazionali il PSR interverrà esclusivamente nei comuni indicati nell'elenco di intervento del PSR. Il FESR interverrà nelle aree A ed, eventualmente, nei comuni D non inseriti nel succitato elenco.

QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	
	Volume totale degli investimenti	
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	
Impatto	Crescita economica	
	Posti di lavoro creati	
	Indice di miglioramento	

PAG. 476 – CAP. 5.3.6

Tabella 5.3.6. Lista delle operazioni

Axis/measure	Type of operation	Potential effects	"Existing " or "new" type of operation	Reference to the description of the type of operation in the RDP	Output indicator – target
Axis 2 Measure 214	Lotta integrata	Mantenimento della biodiversità	New		100 aziende 2500 ettari
Axis 2 Measure 214	Forme estensive di allevamento	Mantenimento della biodiversità	New		100 aziende 3000 ettari
Axis 3 Measure 321	Nuove infrastrutture per la banda larga	Miglioramento delle condizioni di lavoro, dei servizi e della qualità della vita	New		

CAPITOLO 6 - PIANO DI FINANZIAMENTO

PAG. 477 –

TABELLA 6.1

Year	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Non convergence regions							
Convergence regions (*)							
Outermost regions and smaller Aegean Islands (**)							
Voluntary modulation (***)							
Additional contribution to Portugal							
Additional funds from Article 69(5a) of Regulation (EC) No 1698/2005 – non-convergence region							
Additional funds from Article 69(5a) of Regulation (EC) No 1698/2005 – convergence region (****)							
Total EAFRD							

TABELLA 6.2

Axis	Public contribution		
	Total public	EAFRD contribution rate (%)	EAFRD amount
Axis 1			
Axis 2			
Axis 3			
Axis 4			
Technical Assistance			
Total			

Tabella 6.3

Axis/measure	EAFRD contribution for 2009-2013
Axis 1	
Measure 111	...
Measure ...	...
Total Axis 1	...
Axis 2	
Measure 211	...
Measure ...	...
Total Axis 2	...
Axis 3	
Measure 311	
Measure 321	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), points (a) to (f) of Regulation (EC) No 1698/2005	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), point (g) of Regulation (EC) No 1698/2005	
Measure ...	
Total Axis 3	...
- Related to priorities listed in Article 16a(1), points (a) to (f) of Regulation (EC) No 1698/2005	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), point (g) of Regulation (EC) No 1698/2005	
Axis 4	
Measure 411	...
Measure 413	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), points (a) to (f) of Regulation (EC) No 1698/2005	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), point (g) of Regulation (EC) No 1698/2005	
Measure ...	
Total Axis 4	...
- Related to priorities listed in Article 16a(1), points (a) to (f) of Regulation (EC) No 1698/2005	
- Related to priorities listed in Article 16a(1), point (g) of Regulation (EC) No 1698/2005	
Total programme	
Total under Axis 1, 2, 3 and 4 related to priorities listed in Article 16a(1), points (a) to (f) of Regulation (EC) No 1698/2005	...
Total under Axis 3 and 4 related to priorities listed in Article 16a(1), point (g) of Regulation (EC) No 1698/2005	

CAPITOLO 7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE.

Tabella 7

Measure/Axis	Public expenditure	Private expenditure	Total cost
Measure 111			
...			
Total Axis 1			
Measure ...			
...			
...			
Total Axis ...			
Grand total			

CAPITOLO 8: ULTERIORI FINANZIAMENTI NAZIONALI

Il PSR Molise 2007-13 si avvarrà di finanziamenti nazionali per la attuazione della Azione aggiuntiva alla categoria di intervento: "D) Investimenti la creazione di piccole reti di telecomunicazioni" - "creazione di nuove infrastrutture a banda larga" nell'ambito della misura 321 dell'Asse III.

CAPITOLO 11: Autorità competente e organismi responsabili

1.1 Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione (OC) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 nominato dallo Stato membro, con nota prot. n. 1397 del 2 febbraio 2007 il MIPAAF ha indicato, esclusivamente per l'annualità 2007 per le annualità 2008, 2009 e 2010 è:

Mazar & Guerad SpA

Corso di Porta Vigentina, 35

20122 MILANO

EFFETTI PREVISTI DALLE MODIFICHE

5.1. Effetti sull'attuazione del programma

5.2. Effetti sugli indicatori (eventuale necessità di adattamento della quantificazione degli indicatori)

5.3. Nesso tra la modifica ed il Piano Strategico Nazionale

IMPLICAZIONI FINANZIARE DELLE MODIFICHE

PROPOSTE DI MODIFICHE DI ADEGUAMENTO AI REGOLAMENTI

5.2. *DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE*

PAG. 263 – CAP. 5.2

ALTRE INFORMAZIONI GENERALI COMUNI A PIÙ MISURE

Pagamento di anticipi esclusivamente per il **sostegno agli investimenti** delle seguenti misure:

Asse I : 121, 122, 123, 125, 126;

Asse II: 221, 223, 226,227

Asse III: 311, 312, 322, 323 misura B).

Ai sensi dell'art. 56 del regolamento 1974/2006, **così come modificato dal Reg. CE 363/2009, art. 1, paragrafo 9)**, per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni entro il limite massimo del **20 50%** del contributo pubblico ammesso a finanziamento, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati, corrispondente al 110% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Per quanto concerne i beneficiari pubblici l'anticipo può essere versato solo ai comuni alle associazioni dei comuni e agli Enti di diritto pubblico. Tali beneficiari dovranno fornire una garanzia scritta della loro autorità alle condizioni previste dal secondo capoverso del paragrafo 2 dell'art. 56 del regolamento 1974/2006.

PROPOSTE DI MODIFICHE NON SOSTANZIALI

BASE GIURIDICA DELLE MODIFICHE

Le modifiche proposte e di seguito descritte rientrano nelle categorie di cui all'Articolo 6, paragrafo 1, lettera c) del Regolamento (CE) 1974/2006 e successive modifiche.

MOTIVI ED EVENTUALI DIFFICOLTÀ DI ATTUAZIONE CHE GIUSTIFICANO LE MODIFICHE

Le modifiche vengono introdotte al fine di:

- eliminare nel testo alcuni errori di scrittura materiali e/o refusi;
- dare maggior chiarezza al testo del programma e renderlo al contempo meglio attuabile

DESCRIZIONE DELLE SINGOLE MODIFICHE:

- **MISURA 111 AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE, COMPRESA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE E DI PRATICHE INNOVATIVE, RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE**

PAG. 269 – CAP. 5.3.1.

Descrizione della misura

La Misura finanzia progetti formativi per giovani agricoltori finalizzati all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali adeguate. Si prevede di finanziare la formazione di giovani imprenditori agricoli attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Ogni beneficiario può usufruire di un contributo fino ad un massimo di 3.000,00 ~~per anno solare (viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo)~~. Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE. In particolare sono esclusi i corsi o i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali di insegnamento agrosilvicolo medio o superiore, la partecipazione a master e corsi post laurea.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative.

Le attività formative devono essere proposte e realizzate da Enti di formazione professionale riconosciuti e accreditati come dal DM 25 maggio 2001 n. 166 e dimostrare adeguate competenze per i settori agricolo e forestale.

I servizi di formazione devono essere scelti dai beneficiari all'interno di un Piano di Formazione predisposto dalla Regione. Il Piano definirà le condizioni minime che i corsi di formazione, tutoraggio e stage-formativi dovranno avere per poter essere oggetto di contributo da parte del beneficiario.

Gli Enti di formazione professionale, riconosciuti e accreditati come dal DM 25 maggio 2001 n.166, che dimostrano la conformità al Piano di Formazione professionale **e devono** richiedere il “nulla osta” alla Regione che, si dovrà esprimere entro 60 giorni dalla richiesta.

Entità e intensità dell'aiuto

Il limite di finanziamento sarà di euro 3.000,00 **per anno solare e** per ciascun beneficiario.

La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite del 100% della spesa sostenuta.

Modalità attuative

Al fine dell'attuazione della presente misura, la Regione Molise realizzerà un Piano regionale di Attività Formative per i giovani agricoltori, nel quale saranno sviluppate in dettaglio:

- le tipologie formative specifiche, a partire dalla tipologia “di base” prevista per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali adeguate per l'insediamento dei giovani agricoltori in azienda e relativi all'introduzione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, lotta integrata ecc) ;
- la spesa massima ammessa per tipologia di servizio offerto (corsi di formazione, tutoraggio e stage-formativi);
- le tipologie di spese ammissibili così come previsto dall'art. 71 del Reg. (CE) 1698/2005;

L'articolazione di dettaglio, propedeutica alla realizzazione, del Piano regionale di Attività Formative per i giovani agricoltori, sarà approvata dall'Autorità di Gestione.

Successivamente all'approvazione e pubblicazione del Piano regionale delle Attività Formative in agricoltura, la Regione avvia una procedura di evidenza pubblica attraverso un bando a sportello rivolto ai Giovani imprenditori/trici agricoli fino a quarant'anni di età. L'Amministrazione con scadenza trimestrale approverà le graduatorie, dando priorità alle richieste di giovani che si insediano per la prima volta in azienda sulla base di opportuni criteri di selezione che l'Autorità di Gestione porterà in Comitato di Sorveglianza.

I Giovani che faranno richiesta dovranno presentare una descrizione dettagliata del servizio di formazione di cui si intende usufruire la localizzazione e il costo del servizio. Nel caso in cui l'Ente di formazione, erogatore del servizio prescelto, non ha già avviato la richiesta per il “nulla osta” di conformità al Piano di Formazione professionale, **La** Regione provvederà direttamente ad acquisire

dall'Ente di formazione tutta la documentazione necessaria al rilascio del “nulla osta”.

In esito alla pubblicazione dell'avviso pubblico suddetto la Regione potrà acquisire proposte di attività formative sia da parte dei Soggetti erogatori riconosciuti, sia da parte di Organismi pubblici e privati con competenze nel settore agricolo per il tramite di Soggetti erogatori di attività formative riconosciuti.

La Regione, provvederà, attraverso il Servizio interessato, a pubblicare sugli organi ufficiali di informazione (BURGM, mezzi telematici) tutti i nulla osta rilasciati e le relative offerte formative ammesse in conformità al Piano di Formazione professionale in agricoltura.

Misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste

PAG. 319 – CAP. 5.3.1.11

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

- a) conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico. Tali interventi, configurabili come “tagli di avviamento”, comprendono le operazioni di individuazione delle piante da conservare, abbattimento, allestimento, smacchio ed esbosco) escluso il rimboschimento su taglio raso ;
- b) gli interventi finalizzati al miglioramento del soprassuolo forestale consistenti in interventi selvicolturali da realizzarsi una sola volta nel corso del periodo di programmazione (tagli di diradamento selettivo, infittimenti) finalizzati ad incrementare la produttività dei soprassuoli nel quadro di una gestione forestale sostenibile perseguendo nel contempo l'arricchimento della diversità specifica finalizzato alla valorizzazione qualitativa sul piano tecnologico e naturalistico-ambientale;

Altre condizioni di ammissibilità

La concessione del sostegno agli investimenti finalizzati alla tipologia miglioramento forestale per aziende forestali al di sopra dei 100 ha (ai sensi della L.R. 6/2000) è condizionata, dalla presenza di un piano di gestione o piano dei tagli che interessi la superficie oggetto di intervento, redatto in conformità alla

vigente normativa regionale di settore, trasmesso alla Regione, o approvato dalla medesima. In tutti i casi la progettazione dell'intervento di miglioramento finanziato dalla Misura deve essere coerente con le indicazioni del piano di gestione suddetto.

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolturali definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e in conto interessi calcolato sulla spesa ammissibile.

Gli investimenti proposti nell'ambito di ciascuna domanda di aiuto dovranno avere una dimensione economica compresa tra i seguenti valori:

- spesa massima ammissibile € 500.000,00;
- spesa minima ammissibile - ad esclusione delle tipologie d) e), ed f) - € 20.000,00.

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 **e Direttiva** ;
- **50% dei** costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

MISURA 123 ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

PAG. 326 – CAP. 5.3.1.11

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto iii) e Articolo **29 28** del Reg. (CE) n. 1698/2005

**MISURA 125 MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN
PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO
DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA**

PAG. 346 – CAP. 5.3.1.11

Riferimento normativo

Articolo 20, comma c), lettera ii) e Articolo 32 30 del Reg. (CE) 1698/2005

5.3.4 ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

**5.3.4.2 MISURE INTESSE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI
AGRICOLI**

**MISURA 216 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (TERRENI
AGRICOLI)**

PAG. 402 – CAP. 5.3.2.1.

***B. Creazione e ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone
collinari e montane***

Questa tipologia di intervento sarà attivata con approccio **LAEDER LEADER**
nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione
interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER

L'aiuto è concedibile per il ripristino e il rifacimento dei muretti a secco e
terrazzamenti, **prioritariamente** all'interno dei siti Natura 2000, effettuato con
materiale reperibile sul posto. Questa tipologia di intervento si applica alle
sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. (CE)
1698/2005).

**5.3.3. ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE
DELL'ECONOMIA RURALE**

5.3.3.1 MISURE INTESSE A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

MISURA 311 DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE

PAG. 434 – CAP. 5.3.3.1

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) **e Art. 53** del Reg. 1698/2005

Descrizione della misura

La misura prevede le seguenti tipologie di investimento nelle aziende agricole:

Azione 1)

- ✓ ristrutturazione e/o ampliamento di fabbricati rurali, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive locali, da destinare esclusivamente all'attività ricettiva e all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico – sanitarie, ad esclusione degli interventi di manutenzione, e delle norme di sicurezza e gli arredi, nonché acquisto di attrezzature (comprese attrezzature informatiche, hardware e software strettamente necessari alle attività)

Azione 2)

- ✓ ristrutturazione di fabbricati rurali, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive locali, da destinare ad attività artigianali per i prodotti che non compresi nell'allegato I del Trattato, sono compresi anche gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico - sanitarie e sulla sicurezza, ad esclusione degli interventi di manutenzione;

Beneficiari

Imprenditore agricolo e/o membro della famiglia agricola:

Azione 1- Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile che svolge le attività previste in coerenza con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la normativa regionale. I soggetti beneficiari al momento della presentazione della domanda devono risultare iscritti nell'elenco regionale degli operatori agrituristici di cui alla vigente normativa regionale o **aver inoltrato domanda di iscrizione_ che si impegnano ad ottenere la relativa autorizzazione a conclusione dell'operazione.**

Azione 2 e 3 - Imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia.

MISURA 312 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

PAG. 443 – CAP. 5.3.3.1

Modalità attuative

~~L'intervento sarà attuato prevalentemente con "approccio Leader", assegnando ai partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.~~

~~La misura è pertanto realizzata attraverso strategie di sviluppo locale (Piani di Sviluppo Locale) con le seguenti modalità:~~

~~Le singole operazioni finanziate dalla misura saranno selezionate secondo procedure a bando pubblico.~~

~~L'azione 3) sarà attuata con "approccio Leader", assegnando ai partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della relativa azione.~~

5.3.3.2 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

MISURA 323 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

PAG. 456 – CAP. 5.3.3.2

Modalità attuative

Per il finanziamento della stesura dei piani di gestione e protezione delle aree Natura 2000, verrà emanato un apposito programma regionale.

Gli interventi per la riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali saranno selezionati con bando pubblico nell'ambito di un apposito programma, da sottoporre alla valutazione del CdS, ed attivate con manifestazioni di evidenza pubblica (bandi e avvisi pubblici).

~~Questi interventi previsti, saranno attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.~~

Il FESR non finanzia nelle zone D1, D2 e D3, le stesse tipologie di intervento per gli stessi beneficiari previsti dalla presente misura.

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'Approccio Leader

5.3.4. Misura 4.1 Implementazione delle strategie di sviluppo locale

PAG. 460 – CAP. 5.3.4

▪ **Caratteristiche dei Gruppi di Azione Locali**

- Alle procedure di selezione potranno accedere sia i GAL selezionati nei precedenti programmi LEADER, sia nuovi Gruppi.
- I Gruppi di Azione Locale che avanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire un Piano di Sviluppo Locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, le seguenti condizioni:

~~a. rappresentare una emanazione di partenariato pubblico-privato, al quale potranno aderire:~~

~~i. la/le Comunità Montane di competenza;~~

~~ii. altri enti pubblici e/o organizzazioni di interesse pubblico (Camere di Commercio, etc.) con attività su quel territorio;~~

~~iii. almeno n. 4 organizzazioni e/o associazioni di categoria operanti sul territorio LEADER nei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio, industria, etc);~~

~~iv. almeno n. 1 associazione ambientalista;~~

~~v. almeno n. 1 associazione culturale.~~

~~a. rappresentare una emanazione di partenariato pubblico-privato, al quale dovranno aderire:~~

~~- almeno n. 4 organizzazioni e/o associazioni di categoria operanti sul territorio LEADER nei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio, industria, etc);~~

~~- almeno n. 1 associazione ambientalista;~~

~~- almeno n. 1 associazione culturale.~~

~~• E' facoltativa la partecipazione di:~~

~~- Comunità Montane di competenza;~~

~~- altri enti pubblici e/o organizzazioni di interesse pubblico (Camere di Commercio, etc.) con attività su quel territorio;~~

~~- altre organizzazioni non governative e di banche e/o altri Istituti di credito, purché non ci sia conflitto di interessi~~

PAG. 463 – CAP. 5.3.4

CRITERI PER LA SELEZIONE E L'AMMISSIBILITÀ DEI GAL E PER LA VALUTAZIONE DEI PSL

~~i) Presenza nel PSL di esplicita intenzione a cooperare negli ambiti sviluppati dalla strategia specificando obiettivi, criteri, priorità, metodologie e approcci anche senza aver identificato preventivamente i partner. I)
Presenza nel PSL di strategie di integrazione multisettoriale degli interventi (massimo 25 punti);~~

i) Presenza nel PSL di:

- esplicita intenzione a cooperare negli ambiti sviluppati dalla strategia specificando obiettivi, criteri, priorità, metodologie e approcci anche senza aver identificato preventivamente i partner ;
- strategie di integrazione multisettoriale degli interventi (massimo 25 punti).

PAG. 464 – CAP. 5.3.4

Descrizione dei canali finanziari applicabili ai Gruppi di Azione Locale

- Ai GAL selezionati verrà attribuito un importo di contributo sufficiente a dare attuazione al PSL.
- Il PSL sarà articolato in progetti esecutivi, con un collegato piano finanziario.
- In base alle specifiche schede di Misura, il GAL ~~predisporre adotta~~ il bando, riceve le domande, forma le graduatorie, approva i progetti e concede gli aiuti. ~~effettua i controlli tecnico-amministrativi, approva gli elenchi di liquidazione e li invia all'Organismo Pagatore.~~
- ~~Il GAL, per le azioni di cui è beneficiario, rendiconta le spese alla Regione che provvede dopo il controllo, a redigere ed inviare gli elenchi di liquidazione all'Organismo Pagatore che, previo controllo di competenza, emette i mandati di pagamento trasmettendo una copia dell'avvenuto pagamento al GAL.~~
- Per le azioni di cui il GAL è beneficiario, la Regione riceve le domande, approva i progetti e concede gli aiuti.
- Le domande di pagamento saranno presentate all'Organismo Pagatore che, previo controllo di competenza, effettua il pagamento.
- I GAL, ai sensi dell'art. 38, paragrafo 2, del Reg. (CE) 1974/2006, così come modificato dal Reg. (CE) n. 482/2009, art. 1, paragrafo 3), possono chiedere al competente Organismo Pagatore il versamento di un anticipo nella misura del 20% dell'aiuto pubblico a fronte dei costi di gestione, la cui liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, pari al 110% dell'importo anticipato. La garanzia sarà svincolata al più tardi alla chiusura della strategia di sviluppo locale.

I GAL saranno comunque tenuti al rispetto della regola dell'n+2.

MISURA 4.1.2 AZIONI A SOSTEGNO DELL'AMBIENTE, DELLO SPAZIO RURALE E DELLA GESTIONE DEL TERRITORIO;

PAG. 465 – CAP. 5.3.4

Descrizione

Con la presente Misura si intende sostenere il processo partecipativo della comunità locale al fine di migliorare la progettualità di sistema soprattutto per

quanto riguarda gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio e sperimentare nuove formule per progettare i territori rurali in termini di aumento di areale del patrimonio naturalistico, di aumento della biodiversità, di interventi di ripristino di biotopi, di fruibilità responsabile e compatibile, di visibilità e di immagine. Con la presente Misura si intende inoltre diffondere una maggiore cultura e informazione tra gli operatori economici che operano nel settore agricolo e turistico, rispetto alle tecniche, ai metodi, alle tecnologie oggi a disposizione per ridurre gli effetti negativi delle attività antropiche; sensibilizzare la Pubblica Amministrazione all'introduzione degli strumenti della contabilità ambientale e mostrare attraverso attività di assistenza tecnica come l'adozione di tali strumenti possa risultare anche economicamente competitiva in termini territoriali; sensibilizzare la comunità locale ed in particolare le scuole ed i giovani sull'uso, il rispetto e la fruizione dell'ambiente attraverso progetti mirati di educazione ambientale.

Gli interventi mirano a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, **si prevedono attraverso** le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader della Misura 216 "Investimenti non produttivi – terreni agricoli" per le seguenti tipologie di intervento;

CB – Creazione e ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane

Macroaree D2, D3 con priorità nelle Aree natura 2000:

FE – Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000

Aree natura 2000 ricadenti nelle macroaree D1, D2, D3

la Regione non interviene in area LEADER a favore delle tipologie di intervento sopra indicate per le quali interviene esclusivamente il GAL

EFFETTI PREVISTI DALLA MODIFICA

Effetti sull'attuazione del programma

Apporta un miglioramento all'attuazione della misura in quanto fornisce una maggior chiarezza di lettura.

Effetti sugli indicatori (eventuale necessità di adattamento della quantificazione degli indicatori)

Non produce alcun effetto sugli indicatori.

NESSO TRA LA MODIFICA ED IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

La modifica è coerente con il Piano Strategico Nazionale e non ha alcun nesso con lo stesso.

IMPLICAZIONI FINANZIARE DELLA MODIFICA

Non comporta variazioni alla dotazione finanziaria delle singole misure ed è rispettato l'equilibrio finanziario tra gli assi.

